

# Lev Nelken: «Io, bambino salvato con il Kindertransport»

## Testimonianza

Parla l'ingegnere (suo il Covent Garden Market) su cui Barbara Vagnozzi ha creato un volumetto

■ Lev Nelken, classe 1926, è stato un ingegnere civile di successo, che a Londra, dove ha vissuto per molti anni, ha progettato il nuovo Covent Garden Market, il più grande mercato all'ingrosso di frutta, verdura e fiori in Inghilterra. Lev Nelken ha un passato non facile da dimenticare, perché l'uomo - di origini ebraiche, nato a Breslau, in Germania - è stato uno degli ultimi bambini che hanno potuto salvarsi dall'eccidio attuato dai nazisti grazie al progetto del Kindertransport, avviato nel 1939, pochi mesi prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Questa

azione del Governo britannico fu molto importante. E la rimozione dei controlli sull'immigrazione per i bambini provenienti dai Paesi coinvolti dall'imminente conflitto salvò la vita a 10mila giovanissimi ebrei, tra cui, appunto, il tredicenne Lev e sua sorella Hannele.

La storia di Lev rivive oggi nel libro per bambini - ma adatto anche agli adulti - «Lev», di Barbara Vagnozzi, edito da Gallucci (32 pagine, 14 euro). Nel volumetto il testo, in italiano e inglese, e le immagini colorate della genovese Vagnozzi, illustratrice e scrittrice per ragazzi, narrano la storia di bimbi o ragazzini, come Lev, che abbandonarono la propria casa per compiere un viaggio della speranza verso l'Inghilterra, dove ci sarebbe stata una famiglia pronta ad accoglierli. Lev, come gli altri, viaggiò solo, con pochi soldi e con una piccola valigia contenente la sua collezione di

francobolli, poi portata via, in malo modo, da un soldato tedesco. Di tutti i bambini salvati grazie al Kindertransport, pochi tornarono nelle loro terre di nascita e ancora meno furono coloro che riuscirono a riunirsi alla propria famiglia. Tra loro proprio Nelken, che siamo riusciti ad intervistare.

**Lev: ha dei ricordi su come era la sua vita in Germania prima della partenza per Londra, nel 1939, con il Kindertransport?**

«Sì, ricordo bene la notte dei Cristalli, ma temo che raccontarla sarebbe troppo lungo e doloroso. Potrei scrivere un libro solo su questo.

**Come è stato ambientarsi in un mondo del tutto sconosciuto viste le differenze linguistiche, culturali, religiose?**

«Non facile. Ma in alcune famiglie c'erano ragazzi evacuati, come me, dalla scuola ebraica di Londra, e questo ha reso le cose più facili.

**Durante la guerra, lei era separato da sua sorella e dai suoi genitori e non sapeva bene quello che stava accadendo loro. Dove e come ha trovato la forza per non demordere e abbattersi?**

«Cercavo di mantenere i contatti con mia sorella e ogni tre o quattro mesi ricevevo una cartolina dai miei genitori grazie alla Croce Rossa.

**Alla fine del conflitto la sua famiglia si è tutta riunita. Ricorda le emozioni del vostro primo incontro?**

«I miei erano in Svizzera e lì li ho incontrati di nuovo. Fu una felicità immensa.

**Quanto è importante continuare a fare memoria?**

«Estremamente importante.

**Una curiosità: ha ripreso a collezionare francobolli dopo la fine della guerra?**

«No, mai. Non potevo più, dopo che me li avevano presi in quel modo. //

VIVIANA FILIPPINI



L'illustrazione. La copertina del libro «Lev», di Barbara Vagnozzi

